

UN SUPERLABORATORIO DELLO STABILE DI TORINO, SARÀ INAUGURATO DA EUGENIO BARBA

Nelle Fonderie una cittadella del teatro

Cristina Caccia

TORINO

«Roma non ce l'ha, Milano neppure, solo Torino, anzi Moncalieri». Il direttore artistico Walter Le Moli racconta con soddisfazione e un po' di sano campanilismo l'ultima fatica del Teatro Stabile, la nuova struttura appena ultimata delle Fonderie Teatrali Limone, che s'inaugura agli spettacoli la settimana prossima con l'unica data italiana di Eugenio Barba e Odin Teatret e la prima nazionale del «Woyzeck» di Cobelli. Un'area di trentamila metri quadri gestita dalla Fondazione del Tst insieme con il Comune di Moncalieri, che comprende un'ampia sala teatrale, il foyer, una sala prove, spazi per i laboratori tecnici, dalla scenografia alle luci, una foresteria e varie strutture attrezzate per la didattica. La riconversione di un articolato complesso industriale in una sorta di cittadella della creatività teatrale, capace di ospitare altre forme artistiche, dalla danza (qui si terranno degli appuntamenti di Focus) al cinema, con corsi di formazione per attori e tecnici, scambi con l'estero, stage.

«La nascita di un nuovo teatro è un momento di grande valore che dà nuova linfa al tessuto civile», dice il presidente della Fondazione Tst Agostino Re Rebaudengo, mentre Le Moli sottolinea appun-

to la quasi unicità nel panorama nazionale delle Fonderie Limone, un luogo teatrale finalmente «storicamente non consolidato» in un paese dove le sale storiche hanno in qualche modo imprigionato il modo di intendere e di fare il teatro. L'inno, dice, «al non spazio»: «Vedete questa sala? Non c'è palcoscenico, le sedie possono spostarsi, mettersi sui quattro lati, come si vuole. Noi vogliamo uno spazio che non c'è, di concezione più europea. Che spinga a pensare in maniera non consueta, non conformista». Cambiando le strutture e l'architettura teatrale, dunque, si cambia anche l'idea del teatro, che diventa così meno asfittica, favorisce la circolazione dell'arte, in un ideale «asse trasversale» con l'Europa. In vista di queste liaisons artistiche a doppia direzione, Le Moli promette ottimista: «Vedrete, l'appetito vien mangiando».

E dall'Europa, scendendo a dati più terra terra, viene gran parte della cifra impiegata per i lavori di ristrutturazione del complesso, durati quasi dieci anni anche per colpa di una grave battuta d'arresto causa alluvione nel 2000. «In tutto, facendo un calcolo approssimativo, si tratta di una spesa totale di circa 12 milioni di euro, 24 miliardi di lire», spiegano sindaco e assessore alla Cultura di Moncalieri; di questi il 70 per cento arriva appunto dai contributi dell'Unione Europea, il resto dalla Regione Piemonte e dalla Città di Moncalieri.



Le Fonderie Teatrali Limone si inaugurano la settimana prossima

